

# ORA CONSIP NON HA PIÙ ALIBI: LA SUPERGARA VA ANNULLATA

► MARCO LILLO A PAG. 8

## IL COMMENTO

### CANTONE: DECIDA CONSIP SU ROMEO E COOP MFM

» MARCO LILLO

**R**affaele Cantone rilancia la palla all'ad di Consip sulla gara Fm4. Luigi Marroni aveva chiesto all'Anac di togliergli le castagne dal fuoco con due richieste di pare-re. La prima riguardava le conseguenze della sentenza amministrativa definitiva sull'intesa anti-concorrenziale delle coop rosse Cns e Mfm sulla gara "Scuole belle". Marroni chiedeva se dovesse escludere dalla successiva gara da 2,7 miliardi Fm4 (quella dell'indagine Romeo) la Mfm. Il Cns infatti si era autoescluso. La domanda non era retorica: Mfm è prima in tre lotti per 532 milioni e il suo amministratore Marco Canale – come svelato dal Fatto – è stato intercettato dalle microspie del Noe (poco prima che Marroni le scovasse a sua detta su input di Luca Lotti) il 15 dicembre 2016 mentre parlava di questa vicenda con Marroni stesso e l'avvocato Bianchi.

Il secondo quesito verteva sulla possibile esclusione prima della possibile condanna definitiva di operatori indagati per una gara. Marroni chiedeva se dovesse aspettare la sentenza de-

finitiva su Romeo o se l'esclusione per i "requisiti di moralità" potesse arrivare prima. Insomma Marroni chiedeva se potesse escludere Mfm visto che era stata "beccata" dall'Antitrust sulla gara precedente e l'articolo 6 del disciplinare non prevede automatismi ma solo un potere di valutare l'esclusione. E se dovesse aspettare la sentenza definitiva su Romeo. La risposta di Cantone a Marroni è stata: sono affari tuoi.

Cara Consip, scrive in sostanza Cantone, sei tu e non l'Anac a dover decidere se nelle indagini che hanno portato all'arresto di Romeo ci sono fatti gravi di tipo professionale ai sensi del comma 1 lettera f) della legge del 2006. E sei sempre tu a dover decidere se escludere Mfm dalla gara Fm4 sulla base dell'interpretazione dell'articolo 6 del disciplinare delle "Scuole belle". Risultato: Consip ha paura delle reazioni delle imprese che potrebbero chiedere i danni. E così le gare più importanti mai bandite in Italia sono non solo sotto inchiesta penale o dell'Antitrust ma anche ferme.

